

## Horsemen. La sospensione dalla solitudine

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

Il **disagio immediato** che provoca *The Horsemen* dello svedese Jonas Åkerlund è palapabile. Dennis Quaid e Zhang Ziyi sono i due protagonisti per un thriller che irrompe nello **splatter** e trae il suo humus dall' **Apocalisse di San Giovanni** ed i suoi quattro cavalieri (*horsemen*).

Diverso dal precedente *L'ultima profezia* (*The Prophecy*, 1995 di Gregory Widen) che era, oltreché complesso, molto **circospetto nelle citazioni**, qui si entra quasi subito in confusione con i cavalieri ed il paragone con *Seven* (ancora 1995 di David Fincher) è **lontano**. Dennis Quaid è preparato ed entra nella parte del **padre distratto verso i figli** dopo la morte della moglie, si tratta però di uno stereotipo. Il suo incarico di **investigatore alla ricerca di un serial killer** è la motivazione centrale per cui sostituisce l'affetto con i soldi e senza nemmeno rendersene conto.

Ciò che fa pensare e nelle riprese è piuttosto efficace è **la tortura della sospensione** [2], che apprendiamo essere una pratica non proprio così rara nell'universo delle perversioni. Un giretto su google (*suspension BDSM*) chiarirà il concetto, l'unica differenza è che quella di cui si tratta **nel film è inflitta con arpioni ed uncini**, come spiegano dettagliatamente, ciò che invece si trova in rete è quasi sempre praticata con **bande di pelle ed elastiche** (*suspension bondage*) ed il rischio maggiore è la caduta e non il dissanguamento. Eufemistico dire che metà del film è una "tortura" (in ogni senso).

**La retorica del dolore** come danno che ci si infligge **masochisticamente perché rifiutati** (dai genitori, dalla società, dalla scuola) secondo me non è convincente, sebbene in potenza lo sia. E' vero che il desiderio di darsi la morte per questo esiste, ma **non tutti dandosi la morte desiderano soffrire** e con ogni mezzo. E' un passaggio intermedio quello. E **ritualistico**: è una **punizione ulteriore** per coloro che pensiamo essere **colpevoli** di questo danno, non per chi se lo autoinfligge.

L'altra scoperta drammatica del film è **la denuncia dell'universalità** di questa **mancanza di comunicazione tra genitori e figli** e che viene esplicitata come ricerca di condivisione nella **virtualità del "nulla"**. La frase "*We are Nothing*" chiarisce efficacemente cosa significa il senso di rifiuto e abbandono che si prova per giungere alla scelta di **nullificazione**.

La **distrazione** allora rappresenta la mancanza d'amore ed il surrogato sono le dimenticanze, i discorsi finiti a metà, le fughe repentine per il "lavoro". Un **mondo dipinto come possibile solo per chi non ha bisogno di nessuno**, per chi basta a sé stesso fino in fondo, ed è e vuole rimanere solo.

**Publicato in:** GN6/ 22 gennaio 5 febbraio 2009

Scheda **Titolo completo:**

*The Horsemen*

Regia di Jonas Åkerlund

## **Horsemen. La sospensione dalla solitudine**

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

---

Sceneggiatura di David Callaham

Interpreti

Dennis Quaid, Zhang Ziyi, Peter Stormare, Neal McDonough, Eric Balfour

Fotografia di Eric Broms

USA 2008

In uscita al cinema il 6 febbraio 2009

### **Vedi anche:**

[The Horsemen](#) [3]

**Articoli correlati:** [Fosse. Tragedia in solitudo estiva](#) [4]

[Incubi Live. Sonorizzazioni per capolavori horror](#) [5]

- [Cinema](#)

**URL originale:** <https://www.gothicnetwork.org/articoli/horsemen-la-sospensione-dalla-solitudine>

### **Collegamenti:**

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/horsemen>

[2] [http://en.wikipedia.org/wiki/Suspension\\_bondage](http://en.wikipedia.org/wiki/Suspension_bondage)

[3] <http://www.teamworld.it/thehorsemen/>

[4] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/fosse-tragedia-solitudo-estiva>

[5] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/incubi-live-sonorizzazioni-capolavori-horror>